



lombo, metafora di un mondo che si apre al nuovo. Un'associazione che è stata vessata dalla repressione franchista, costretta alla clandestinità, e che oggi, certa di un rapporto costante coi maestri, presuppone, nel fare scuola, abilità e risorse che vadano ben oltre il livello squisitamente didattico e metodologico.

Per questo indietro non si torna. Ed è nella convinzione che non sia l'idea romantica della vocazione a creare la scuola bensì la formazione, e che sia il confronto con altri saperi, altre regie, a generare un imprescindibile senso di «colleganza», che si intensificano, nei progetti di Rosa Sensat, i «viaggi di studio», i soggiorni dei giovani nei servizi educativi oltre-confine, schiudendo le porte sulla complessità del mondo dell'infanzia che al di là della realtà territoriale richiede l'affermazione degli stessi diritti di cittadinanza.

Da Barcellona a Figueres a Girona c'è un indomita voglia di crescere in questi educatori, tutti giovani, in

Maestri Il blog di Cristina Petit e la creatura di Manzi

«Maestra piccola» di Cristina Petit, il Castoro, pp. 191, euro 14. Dal suo blog, la maestra bolognese ha tratto i post più divertenti che sono diventati un libro ironico e appassionato. Un ritratto della scuola coi precari arrabbiati, i genitori confusi, i ministri lontani... e i bambini che a dispetto di tutto continueranno a salvare il mondo.

«Tupiriglio» di Alberto Manzi, Bur ragazzi, pp. 118, euro 8. Il maestro Alberto Manzi era bravissimo e in più aveva un'aula immensa, perché lui faceva lezione dalla tv. Tupiriglio è una sua creatura, dolce e amara, uno strampalato che entra a pieno titolo a far parte dei tanti straordinari personaggi che pasticciano con le parole e prendono fracassi di botte.

questi coordinatori pedagogici, sempre tutti giovani, c'è un entusiasmo contagioso, una grande solidarietà. Di sicuro una marcia in avanti a dispetto della crisi e dei tagli incombenti. C'è un'adesione a una pedagogia plurima per l'infanzia e non dell'infanzia. Un credo educativo sfaccettato che non pretende assolutezza, che non pretende di definire «il bambino» bensì che va alla ricerca di attività infantili così da sviluppare pensieri divergenti e molteplici linguaggi creativi.

Una tradizione generosa, a partire da un'altra grande pasionaria Marta Mata (1926-2006) che di Rosa Sensat è stata, nel 1965, cofondatrice e che ha messo il suo patrimonio familiare al servizio dell'educazione democratica e della scuola di qualità, trasformando l'antica, stupenda, casa paterna in un centro studi dove si tengono anche le ormai celebri «scuole estive» catalane. Un percorso formativo, prevedeva Marta, aperto al futuro dove il radica-

mento, la memoria e l'innovazione, la concretezza e la fantasia, si intersecassero alla capacità di alzarsi in volo per cambiare prospettive, accogliendo i più fecondi apporti dello «straniero».

Ma, in campo, c'è pure una deliziosa rivista zero-sei, completamente gestita da una redazione di maestri e pedagogisti. È bella, fatta col cuore, *In-fan-ci-a*, affatto naive. Dentro ci sono i bambini con la loro quotidianità, con i loro genitori e i loro libricini. *Quin Libres*, almeno questi, una rubrica attenta sui libri e uno sguardo al domani che non rottama il passato: le mestres in pensione, continuano a lavorare, ricercando le storie della loro tradizione. Sono le buscador de cuentos.

E il perché di tutto questo?

Perché - risponde ancora Irene Balaguer - «i bambini crescano felici e i maestri lavorino con felicità». Perché, come scriveva Lev Tolstoj, chi è felice ha sempre ragione! ♦